

Màrtiri, Santi e anche due Bea

La cappella delle reliquie

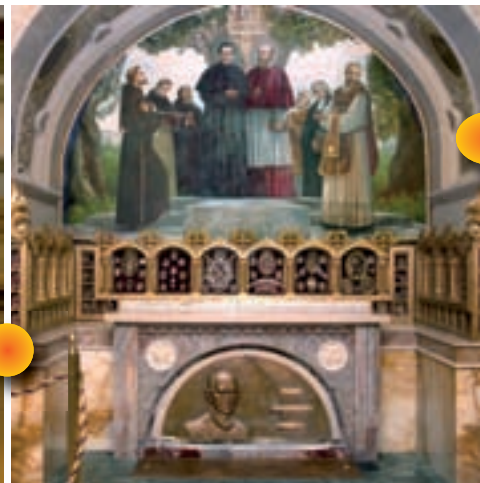
Sin dal IV secolo, la Chiesa di Roma ha venerato i corpi dei màrtiri. Nel settimo e ottavo secolo, in seguito all'invasione longobarda, le reliquie dei più famosi furono traslati nelle chiese urbane. In età carolingia, in tutto l'Occidente cristiano si diffuse il desiderio di possedere almeno una reliquia dei martiri. Ogni grande monastero voleva il "suo" santo e divenne comune la falsa credenza che le catacombe fossero i cimiteri di questi testimoni della fede. Cominciò, così, un traffico di reliquie vere e false. La palma, le lettere greche χ (chi) e ρ (ro) intrecciati, detto *krismon*, e altri simboli sulle chiusure delle tombe furono interpretate come il contrassegno del loculo di un martire. E così i cosiddetti "corpisantari" estrassero dalle catacombe salme di semplici cristiani, spacciandole per reliquie dei martiri.

Oltre a questo "commercio" di reliquie, ce n'è un altro meno appariscente: quello dei collezionisti di reliquie. Uno fu il torinese Michele Bert, uomo molto religioso, che nel 1891 fece erigere la chiesa del Pilonetto e nel 1904 donò il terreno per la costruzione di un asilo infantile. Morì nel 1926, dopo aver legato al Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, la sua

raccolta di oltre tremila reliquie. Per custodirle, l'architetto salesiano Giulio Valotti progettò nella cripta della basilica di Maria Ausiliatrice una cappella, consacrata il 14 settembre 1934, a navata unica e con sette altari. Il maggiore, con la reliquia della Santa Croce, è dedicato alla passione di Gesù, e gli altri a diverse "categorie" di santi: i martiri, i confessori della fede, i fondatori di Ordini e Congregazioni religiose, i Dottori della Chiesa e le Vergini. I dipinti posti sopra gli altari furono eseguiti dal pittore Mario Barberis. Successivamente furono collocate le spoglie di

La tomba e il monumento funebre al beato don Michele Rua, primo successore di Don Bosco.

Foto Notario



ti salesiani



◀ Nella Cappella, situata nella cripta del nostro santuario, appena discesa la scala ci si trova di fronte all'altare dell'Apparizione.

Foto Notario

due beati salesiani: don Michele Rua e don Filippo Rinaldi, ricordati da lastre bronzee con la loro immagine, opere dello scultore Gabriele Garbolino Ru'.

Oltre alle reliquie dei santi, che possono soddisfare la devozione e la curiosità dei fedeli, la cappella possiede un'importante opera scultorea. Appena scesi dalla scala

I sei altari laterali sono dedicati a "categorie" di santi.

Da sinistra: altare dei martiri Callisto Caravario e Luigi Versiglia, di San Tarcisio, di don Rua, di don Rinaldi, di santa Cecilia e della Santa Croce.

Foto Notario



che proviene dalla Basilica, si incontra subito il primitivo monumento funebre del beato Michele Rua, primo successore di Don Bosco, opera dello scultore e conte Annibale Galateri (nato a Cesena nel 1864, da nobile famiglia saviglianese, fu anche pittore e uomo politico; morì a Savigliano nel 1949). La figura del beato è collocata in un arcosolio, disteso su una lastra di marmo e rivestito con camice e piviale. Il capo poggia su un doppio guanciale, mentre i piedi sono raccolti da un cuscino cilindrico. Il viso scarno è composto nella serenità della morte; lo scultore vi ha impresso un leggero sorriso come se sul suo corpo morto si riflettesse la gioia della vita eterna. Il sembiante di don Rua è di un potente realismo e produce una forte reazione emotiva in chi lo osserva, tale che non lascia indifferenti: o la si apprezza, o la si rifiuta. L'attuale non è la collocazione originaria del cenotafio. Morto il 6 aprile del 1910, don Rua fu sepolto nelle vicinanze della tomba di Don Bosco, nel collegio salesiano di Valsalice; soltanto più tardi la tomba fu arricchita con la sua immagine. In occasione dell'ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice (1935-1942), il monumento fu trasferito nel sito attuale.

Lo scorso 31 gennaio, festa di san Giovanni Bosco, la cappella è stata nuovamente inaugurata, dopo importanti restauri che l'hanno restituita alla primitiva integrità.

Don Natale Maffioli

maffioli.rivista@ausiliatrice.net

